ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 17 Giugno 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6734

Il filo della politica.

Il discorso che **re Umberto** tenne ieri ai rappresentanti della nazione, ha il pregio di elevarsi al di sopra delle gare personali e di interpretare così il pensiero ed il voto della grande maggioranza del popolo italiano.

Il re non ha difeso, come alcuni temevano, l'opera del suo ministero, ma si è limitato a constatare che, nel dissenso fra la maggioranza e la minoranza, il paese aveva pronunciato il suo verdetto, e ad esprimere la fiducia che la nuova Camera saprà trovare il mezzo di adempiere ai suoi doveri. Impostato così, il discorso reale apparve come una schietta emanazione dell'animo di Umberto, pensoso più che mai del pubblico bene e più che mai risoluto a mantenere la solenne promessa fatta salendo al trono, di provare che le istituzioni costituzionali non muoiono. A ciò si devono le accoglienze oltre ogni aspettativa favorevoli che la parola del re si ebbe. Il ministero non esce rafforzato da quegli applausi, ma ne attinge vigore la fede del popolo italiano nelle istituzioni alle quali deve la sua unità.

★

Il **Parlamento germanico** ha approvato nella forma concretata fra il Governo e la maggioranza, l'aumento della flotta, sogno e sospiro dell'imperatore Guglielmo. La marina da guerra dell'impero avrà quindi fra pochi anni ben quattro squadre di navi di battaglia, composta ognuna di otto corazzate e di otto grandi incrociatori, senza contare le navi minori. L'imperatore ha dovuto rinunziare per ora alla cosidetta flotta per l'estero o coloniale, ma di questa, anche secondo il progetto originario del Governo, si sarebbe iniziata la costruzione appena nel 1906. Il futuro sta sulle ginocchia di Giove e il monarca tedesco confida probabilmente negli avvenimenti, i quali fin d'ora, sembrano incaricarsi di appoggiare la sua tesi, che per lo sviluppo della *più grande* Germania occorre anzi tutto una poderosa forza navale. Infatti è chiaro che nel riparto definitivo delle sfere d'influenza nell'Estremo Oriente, i bocconi migliori toccheranno a chi potrà far sostenere le sue pretese dal maggior nerbo di navi e di cannoni.

Frattanto però occorre pensare a pagare i conti; si tratta di spendere, per venti anni, circa 120 milioni di fiorini in più all'anno. Per far fronte alle prime spese, si sono aumentati i dazi sulla birra e le competenze sui valori esteri. Ambedue queste misure costituiscono un altro passo sulla via di quella politica protezionista che presiederà pure alle pratiche per la rinnovazione dei trattati di commercio scadenti nel 1903 e che molti trovano in flagrante contradizione con le espansioni coloniali e con l'acquisto di nuovi mercati esteri.

La discussione al Reichstag fu più che altro accademica, poichè l'approvazione della legge dopo gli accordi presi, era certa; pure essa diede occasione a due discorsi particolarmente caratteristici, uno, del capo dei socialisti Liebknecht, l'altro del cancelliere Hohenlohe.

Il primo sostenne brillantemente la tesi che lo sviluppo economico è per natura sua essenzialmente pacifico e male si raccomanda alle armi e agli armati. „A che vi servirà la vostra flotta - ha chiesto il Liebknecht - forse a sopraffare l'Inghilterra? Non illudetevi. L'Inghilterra rimarrà sempre egualmente la regina dei mari e d'altronde non vi è alcuna ragione di contrastarle quel dominio pel quale essa commise testè una grande iniquità e cioè la conquista delle due repubbliche sud-africane. Si dice che gli inglesi odiano i tedeschi e che convien premunirci contro di loro. Ma ciò non corrisponde al vero. Io non ho mai incontrato un inglese che avesse antipatia per noi. Gli inglesi si meravigliano di una cosa sola. Che noi tedeschi tolleriamo un regime *personale*, peggiore del turco o del russo."

Il cancelliere Hohenlohe ricordò invece che precisamente il 14 giugno 1848 l'assemblea nazionale di Francoforte, aveva votato 6 milioni di marchi per la fondazione di una marina da guerra federale, e ne dedusse che l'aspirazione ad affermarsi anche sui mari è antica e spontanea nel popolo tedesco. „Si tratta, concluse, di assicurare la nostra esistenza come stato mondiale. L'impero tedesco non deve dipendere dal beneplacito delle altre potenze, ma muoversi da sè."

★

Mentre in Germania la tradizione militare si impersona nella monarchia e nel governo, in **Francia** essa serve più che mai di incentivo e di pretesto a tutti coloro che tendono a rovesciare le istituzioni.

Di questi giorni fu annunziato asciuttamente dai giornali che il capo dello stato maggiore francese, generale Delanne, aveva ritirato le sue dimissioni e che il generalissimo Jamont sarebbe rimasto nel suo ufficio di presidente del consiglio supremo di guerra.

Queste notizie dissimulano un nuovo episodio rivelatore delle condizioni morbose in cui si trova l'esercito della republica. I giornali nazionalisti ci svelano il motivo pel quale Delanne e Jamont furono sul punto di dimettersi. Essi si risentirono fortemente per certe disposizioni che il nuovo ministro della guerra, generale André, aveva stimato necessario di prendere a carico di alcuni ufficiali addetti al suo ministero e notoriamente appartenenti ai gruppi più esaltati del nazionalismo più reazionario e antirepublicano. Il buon ministro si è limitato ad allontanare da Parigi gli ufficiali faziosi e bastò questa mitissima misura per provocare una minaccia di ribellione nello stato maggiore e nel consiglio supremo di guerra. Che sarebbe avvenuto se l'André avesse voluto agire più severamente come sarebbe stato suo diritto e forse suo dovere? Probabilmente l'ira dello stato maggiore avrebbe travolto lui e tutto il ministero Waldeck-Rousseaux accusandolo di voler strozzare l'esercito, difensore e per conseguenza arbitro del paese.

Frattanto il ministero ha riportato qualche piccolo successo alla Camera. La proposta Rabier, intesa ad escludere le congregazioni religiose dall'insegnamento, fu demandata, come il ministero voleva, ad una commissione per studio e riferta. Il che costituisce uno scacco abbastanza notevole delle falangi reazionarie. Viceversa nuove difficoltà aspettano il ministero nell'imminente discussione del progetto di amnistia votato già dal Senato. I nazionalisti vorrebbero allargare l'amnistia e comprendervi anche Déroulède e i suoi compagni, condannati nel gennaio scorso dal l'alta corte per complotto contro la republica, mentre una parte del gruppo radicale è contraria a tutta la legge reputandola inutile. In mezzo a così opposte correnti, il ministero dura sempre maggior fatica a tenersi a galla.

★

La **guerra anglo-boera** che da un mese si annuncia finita dura invece tuttora. Nessuno dubita del successo finale degli inglesi, ma appare altrettanto certo che la pacificazione del paese costerà loro ingenti sacrifizi d'uomini e di denaro. Conquistando le grandi città, le truppe di lord Roberts non hanno fiaccato la resistenza del nemico che appare dove meno si aspetta, si riforma in colonna dopo essersi disperso e molesta dappertutto le schiere britanniche. Nella passata settimana lord Roberts ha avuto da affrontare il nemico sul fronte e alle spalle. Egli è riuscito, con perdite abbastanza rilevanti, a sconfiggere i comandi di Botha, a nord est di Pretoria, e a sventare un audace tentativo di rompere le retrovie inglesi al di là del Waal. Roberts può ora fare assegnamento, oltre che sulle divisioni che mossero con lui da Bloemfontein a Pretoria anche su quelle di Hunter e Methuen provenienti dal disimpegno di Mafeking. Klerksdorp, di cui si annunzia la resa, è sulla linea di azione di queste ultime. La massa di truppe impegnate ancora contro il nemico nel Transvaal e nell'Orange settentrionale, (quasi 40.000 uomini) è il miglior indice della situazione ancora pericolosa per gli inglesi. Dal Natal, Buller si è avvicinato ai confini del Transvaal ma non riesce ad oltrepassarli.

Nella Colonia del Capo gli animi non appaiono neppur tranquilli. La dimissione del ministro Schreiner, notoriamente favorevole all'elemento olandese, prova il malcontento della colonia per le dure condizioni che si vogliono imporre ai boeri dell'Orange e del Transvaal. La corrente antiinglese è più viva che mai nella colonia dove si maturano fin d'ora i germi di future complicazioni.

★

La situazione in **Cina** è variamente considerata. A Berlino seguitano ad essere molto ottimisti benchè ormai l'accordo fra i *boxer* e le truppe imperiali sia evidente e le forze delle potenze abbiano da combattere contro la rivolta e contro coloro che sarebbero chiamati a sedarla. Invece a Londra sospettano sempre più della Russia e giungono fino ad accusarla di appoggiare l'imperatrice. Certo è che il Governo russo va concentrando nella provincia di Petchili forze considerevoli, e ciò desta il timore che esso mediti qualche colpo di testa approfittando dell'anarchia che indubbiamente regna nel celeste impero. Anche il contegno del Giappone è ambiguo e più oscuro di tutti poi l'atteggiamento dell'imperatrice Thu-shi che alcuni dipingono ora spaventata della rivolta da lei suscitata, e impotente a frenarla. Frattanto la posizione dei bianchi a Pechino appare pericolosa e sembra inevitabile un conflitto armato fra le truppe delle potenze e quelle cinesi.

I gravi avvenimenti in China.

La linea telegrafica per Pechino è ristabilita.

Un'intesa fra la Russia e l'imperatrice?

LONDRA 16 (N). La comunicazione telegrafica con Pechino per la via di terra è stata ristabilita; però la direzione delle linee telegrafiche russo-cinesi si rifiuta di trasmettere dispacci inglesi. Si sospetta che esista una segreta intesa fra la Russia e l'imperatrice.

La situazione a Pechino è descritta minacciosissima; le vie sono percorse dalla plebaglia urlante: Morte agli stranieri!

Gli inviati sequestrati. La difesa di Pechino.

LONDRA 16 (N). Un telegramma da Shanghai dice che in effetto i rappresentanti diplomatici a Pechino sono tenuti prigionieri nelle loro sedi. I cinesi si preparano alacremente alla difesa della città contro le truppe europee. Tutt'intorno a Pechino essi erigono trincee e collocano pezzi d'artiglieria.

Il Giappone ha inviato una forte squadra.

LONDRA 16 (Dalziel). Da Shanghai: Una poderosa squadra giapponese è in rotta per la Cina.

Il Governo giapponese è però scrupolosamente inteso ad impedire qualunque conflitto fra truppe giapponesi e russe.

La diffidenza inglese verso la Russia.

LONDRA 16 (N). I giornali sono concordi nel caratterizzare la situazione in Cina come molto seria, ed accentuano la necessità che le potenze procedano in perfetto accordo.

Il *Daily Mail* commenta l'arrivo d'una nave da guerra russa presso la foce del l'Yangtsekiang e trova poco plausibili i motivi addotti dalla Russia, la quale aveva giustificato l'invio di quella nave col dire ch'essa doveva difendere gl'interessi dei sudditi russi. Il giornale aggiunge essere indispensabile che nella valle dell'Yangtsekiang venga ad ogni costo mantenuta la prevalenza dell'influenza inglese.

Gli Stati Uniti se ne stanno in disparte.

NUOVA YORK 16 (B). Il corrispondente del giornale *Post* da Washington riferisce avere il segretario di stato, Hay, dichiarato che il Governo americano era stato pregato dalle altre potenze di voler spiegare quale contegno gli Stati Uniti intendano seguire di fronte agli avvenimenti in Cina. Il segretario di stato osservò che le potenze sanno già essere l'atteggiamento degli Stati Uniti assolutamente indipendente; solo durante la crisi gli Stati Uniti procederebbero solidariamente con le altre potenze. Il ministro Hay crede che la Russia ed il Giappone abbiano ottenuto il consenso delle altre potenze per poter sbarcare truppe in Cina. Agli Stati Uniti non è stato chiesto in proposito alcun consenso.

FRANCOFORTE 16 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Nuova York: Il console americano a Tientsin ha ricevuto un dispaccio annunciante che a Pechino presentemente impera la popolaglia.

Interrogato dalle altre potenze, il Governo americano rispose di volersi limitare a prendere in Cina semplici provvedimenti di polizia a tutela dei propri concittadini, senza accedere all'azione collettiva delle potenze.

NEL SUD-AFRICA.

Al Congresso dell'Africander-Bond.

PAARL, 16. (Reuter) Il presidente della lega degli africander, Theron, pronunciò al congresso della Lega un discorso in cui disse che questa ha fatto tutto il possibile per scongiurare la guerra. L'unico successo ottenuto dalla Lega fu di aver indotto lo stesso ministro Chamberlain ad ammettere che il governo del Transvaal aveva corrisposto alla maggior parte delle pretese avanzate dall'Inghilterra, ma - continua l'oratore - il partito della guerra ebbe la prevalenza.

Theron ribattè nel modo più risoluto l'accusa che la Lega avesse cospirato contro il predominio dell'Inghilterra; egli affermò la fedeltà degli africanders alla bandiera della regina ed esortò i membri della Lega a non pensare a vendette. Il sangue sparso però griderà vendetta al cielo in eterno.

La crisi di gabinetto nella Colonia del Capo

CITTA' DEL CAPO 16 (B). Gordon Spriggs spera di riuscire a comporre il nuovo gabinetto per lunedì.

PARLAMENTO ITALIANO.

Commenti al discorso della Corona.

ROMA 16 (N). Eccovi la cronaca della impressione del discorso della Corona (vedi *Piccolo della sera* di ieri). La prima parte del discorso è passata in silenzio. Quando accenna all'ostruzionismo che lo indusse a convocare i comizi si ha il primo applauso. Quando il re fa appello al patriottismo della Camera perchè trovi impulsi e mezzi per impedire la ripetizione di quanto avvenne nella passata legislatura, parte dei deputati d'opposizione non applaude, sembrando scorgere nella parola „mezzi" un accenno a volere che si approvi un regolamento del tipo di quello sul quale verte l'attuale dissidio. Passa in perfetto silenzio tutta la parte riguardante il lavoro che il Governo si propone di presentare, salvo il punto in cui dice che si terrà in alto il prestigio della giustizia e dei giudici. Il discorso si eleva nella seconda parte, che è improntata a sentimenti patriottici, tanto da sembrare persino non dettata dalla stessa persona che compilò la prima parte. Sembra che non sia più il Governo che parla per bocca del re, ma il re che personalmente e direttamente si rivolge non solo alla Camera ma anche al paese.

Cominciano applausi fragorosi quando invoca il retto funzionamento dell'istituto parlamentare; altri applausi nutriti scoppiano quando fa appello a tutti gli uomini di buona volontà. La Camera fa addirittura un'ovazione al re quando ricorda che la sua Casa sempre ebbe comuni le sorti col paese. Gli applausi e le grida di viva il re, tanto nell'aula quanto nelle tribune durano parecchi minuti. Si ha una nuova esplosione di applausi quando dice che le istituzioni non muoiono. Si ripete l'ovazione calorosissima quando con voce vibrata dice: „Spetta a me di mantenere la sacra promessa fatta nel primo discorso che pronunciai dopo la morte del mio grande genitore." Ormai però l'assemblea scoppia in applausi ad ogni parola, assumendo maggiore entusiasmo quando il re con voce ferma dice: „Spetta a me di difendere quelle istituzioni." Alla fine del discorso si ha una nuova triplice salva di applausi. Tutti sorgono in piedi; le signore sventolano i fazzoletti.

ROMA 16 (N). La *Capitale* dice che il discorso della Corona si allontana dagli altri non contenendo le solite promesse. Esso potrebbe definirsi più che un discorso d'inaugurazione, un appello fatto al cuore di tutti gli uomini di buona volontà perchè cessino le gare infeconde. Dice che l'appello fu accolto da un'ovazione cui partecipò tutto il popolo.

Il *Corriere d'Italia* nota la buona impressione prodotta dal discorso.

La nomina del Presidente. Vittoria del ministero.

ROMA 16. (N). Alla posta della Camera è segnalata la presenza di 413 deputati. Gli ultimi treni di Napoli ne porteranno altri, e si arriverà a circa 430. I ministeriali dicono che vinceranno per pochi voti nella elezione del presidente. Invece molti deputati d'opposizione credono sicura la riuscita di Biancheri.

ROMA 16 (N). L'aula di Montecitorio è zeppa. Presiede Palberti. I deputati presenti sono 465, cifra inaspettata e che manda a rotoli tutti i calcoli dell'opposizione. Si procede alla votazione per l'elezione del presidente.

L'esito della votazione è il seguente: votanti 465: per Nicolò Gallo, candidato del ministero, voti 242; per Giuseppe Biancheri, d'opposizione, voti 214; schede bianche 9. Eletto Gallo.

(Nicolò Gallo, fino a pochi giorni deputato di Bivona, ed ora rappresentante del collegio di Foligno, coperse la carica di vice-presidente della Camera nell'ultima legislatura, ed è stato presidente della Giunta delle elezioni, relatore del bilancio di pubblica istruzione, poi ministro dell'istruzione, per breve tempo, nel ministero Rudinì.

Originariamente apparteneva al gruppo capitanato da Giuseppe Zanardelli, poi se ne distaccò per avvicinarsi ai rudiniani.

Fu eletto la prima volta nelle elezioni dell'82 e d'allora tornò sempre alla Camera. I suoi concittadini, gli elettori di Bivona nelle recenti elezioni gli hanno contrapposto il dottor Parlapiano, che lo ha battuto.

Esercita la professione di avvocato a Roma, ma fu pure insegnante all'Università di Roma. Pubblicò un'opera sulla Scienza dell'arte. Ha cinquant'anni).

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

La potenzialità economica degl'italiani e la lotta nazionale.

II.

In un precedente articolo (vedi *Il Piccolo* del 3 corr.) abbiamo dimostrato, con la scorta delle cifre ufficiali, che dei 751.490·60 fiorini versati dal così detto Litorale nell'anno '99 per imposta rendita personale, uscirono dalle tasche degl'italiani circa fiorini 670.000, cioè l'*ottantasette per cento*, e dalle tasche degli slavi soli 81.749 fiorini, cioè appena il tredici per cento. E dal confronto di queste cifre con quelle della popolazione ci risultava che *ogni abitante italiano del Litorale paga d'imposta rendita personale in media fiorini* 2.26 *ed ogni slavo appena soldi 23.* Conchiudendo promettevamo di esaminare la diversa potenzialità degl'italiani e degli slavi in questa regione alla stregua delle loro contribuzioni anche alle altre classi delle pubbliche imposte.

E veniamo oggi perciò all'imposta generale sull'industria, che è indice quant'altro mai eloquente e sicuro dell'attività economica del popolo. Non essendo state ancora pubblicate le statistiche sulla prescrizione per l'anno 1899, prendiamo a base delle nostre considerazioni i risultati della prescrizione per l'anno 1898, come li troviamo raggruppati nelle „Comunicazioni dell'i. r. Ministero delle finanze" (anno V, fasc. 4, ottobre '99) a cura del consigliere di finanza barone Drotleff.

★

La nostra regione che forma un solo distretto di commisurazione per la I. classe dell'imposta industriale, contava nel '98 18.135 esercizi industriali e commerciali tassati con un importo complessivo di fiorini 438.163, ridotto poi in seguito a ricorsi e a cancellazioni ad effettivi fiorini 432.205·42.

Senza confrontare questi risultati con quelli delle altre provincie dell'impero - argomento che riserviamo ad altra serie di articoli -, rileviamo che

di questi	fior.	432.205·42
sono dati dai contribuenti		
della prima classe	„	73.949·60
da quelli della seconda	„	149.664·38 1/2
da quelli della terza	„	127.285·67 1/2
e da quelli della quarta	„	81.305·76

Dell'imposta pagata dai censiti della prima classe non giova parlare, perchè in tutte e tre le provincie colpisce grandi industrie che si trovano esclusivamente nei centri maggiori, e sono quindi italiane (o tedesche). Degl'importi delle altre classi, spettano:

a *Trieste* e al suo territorio:		
per la seconda classe	fior.	133.947·18
per la terza classe	„	90.901·14 e
per la quarta classe	„	30.967·89
all'*Istria*:		
per la seconda classe	fior.	6.536·88
per la terza classe	„	22.216·81 e
per la quarta classe	„	29.395·70 1/2
a *Gorizia Gradisca*:		
per la seconda classe	fior.	9.180·32 1/2
per la terza classe	„	14.167·82 1/2
e per la quarta classe	„	20.942·16 1/2

Ora è noto che gli slavi nella nostra regione non si dedicano che in minima parte alle industrie. Lo sa chiunque abbia visitato la provincia. Il prof. Spincich, fonte non certo sospetta, ha scritto che gli slavi dell'Istria - e altrettanto si può ripetere anche degli altri - „rare volte si dànno ad un mestiere e solo nei casi di estrema necessità; operai forestieri (non slavi, cioè) fabbricano loro le case e le stalle, i pochi mobili, gli arnesi indispensabili e più utili, le vesti e le calzature".

Di conseguenza - meno poche eccezioni che non influiscono decisamente sui nostri calcoli - quei pochi esercenti slavi, che ci sono nel Litorale, sono persone che hanno appreso a provvedere ai minuti bisogni della vita dei sobborghi e dei villaggi slavi, esercitano perciò industrie di piccola estensione ed appartengono tutti alla quarta classe, che comprende i censiti col massimo di 30 fiorini d'imposta industriale.

Chi confronta poi il numero dei piccoli industriali che ci sono nelle città e nelle castella abitate da italiani, col numero degl'industriali dei villaggi e dei borghi che noi ammettiamo in mano esclusivamente di slavi, vedrà che gl'industriali italiani costituiscono *due buoni terzi* del numero di tutti gl'industriali anche della quarta classe.

Ora noi vogliamo essere generosi e ammettiamo per un momento che non un terzo ma a dirittura due terzi dell'importo pagato dalla classe quarta, sia contribuito da esercenti slavi, ciò che è le mille miglia lontano dalla realtà, ma che noi facciamo per ovviare ad ogni più ardita contradizione degli avversari e quasi per compensarli, molto generosamente, degl'importi ben rari, da loro pagati eventualmente nelle altre classi superiori. Avremo da questo calcolo che dei 432.205·42 fiorini pagati da tutte le quattro classi assieme, escono dalle tasche degli slavi tutt'al più 60000 fiorini, mentre i rimanenti 370 mila e più uscirebbero dalle tasche degli italiani e di quei tedeschi che trovarono nella nostra terra italiana le condizioni indispensabili allo sviluppo delle loro industrie. La contribuzione degl'italiani importerebbe dunque, nell'imposta industriale, circa l'ottantasette per cento, quella degli slavi il dodici o tutt'al più il **tredici** per cento; circa la stessa proporzione che nell'imposta rendita personale.

Confrontate queste cifre con quelle della popolazione, prendendo per base - come abbiamo fatto nel primo articolo - le ultime statistiche ufficiali, si otterrà che in media *ogni abitante italiano* del Litorale paga d'imposta generale sull'industria fiorini 1.60 ed ogni slavo appena soldi *12* o *13.* Ed anche queste cifre non hanno bisogno di commenti e d'illustrazioni.

★

Alle stesse conclusioni si giunge esaminando la ripartizione del contingente d'imposta dato dalle varie specie d'industria.

Dei 432.205·42 fiorini che l'imposta industriale rese allo Stato nel '98, ben 300 mila fiorini derivano da industrie, che non vengono assolutamente esercitate dagli slavi. Se volessimo trascrivere nomi e cifre, dovremmo riempire varie colonne. Chi ci ha interesse, può vedere le pagine 962-971 delle „Comunicazioni ministeriali" citate in principio. Agli altri 132 mila fiorini si potrebbe - ad essere generosi - far partecipare con una metà anche gli slavi, onde si avrebbero le stesse cifre assolute che percentuali, a cui ci condusse prima la distinzione per classi - cifre, le quali mostrano eloquentemente da chi sia fornito l'industre lavoro che ha portato e mantiene Trieste e la Regione ad uno stato di floridezza economica da essere per l'erario governativo una delle più cospicue fonti d'imposta.

UN RACCONTINO OGNI TANTO.

LA CORDA DI SETA.

Camminavamo nel viale dei platani, Giorgio ed io, senza parlare. Era una di quelle sere d'autunno, tiepide, teneri, dolenti che v'intorbidiscono sì languidamente l'anima e fanno che tutto il vostro essere dilatato, sparso, si mischi alla fantasticheria crepuscolare delle cose, e vi gioisca.

Sotto il cielo senza nubi, in cui illividiva l'incantevole malinconia dell'azzurro, dietro l'antico castello che non illuminava ancora le sue finestre ed ergeva, tutta nera, la sua massa rettangolare dalle quattro forti torri, la luna lentamente saliva, piena, luminosa, bianca, e sviluppava sui tetti, sulla terrazza, sulle aiuole del giardino, sugli alberi dai folti rami, e su tutto il lontano paesaggio, il suo immenso pallore diafano, simile ad una immensa rete inargentata.

Mi fermai, rapito da quello spettacolo.

Lì, accanto a noi — ma certo ella non ci vedeva a causa del fogliame che rendeva più cupa la penombra — la duchessa di Couarec stava seduta davanti ad un cespuglio di rose sfiorite, tenendo fra le sue ginocchia la piccola Lola, sua figlia, che le sorrideva sotto le labbra.

Da due giorni ch'ero in villeggiatura presso il duca, avevo molte volte ammirata la giovane signora. Mai ella mi era apparsa tanto adorabilmente squisita e pura come in quella sera, nella dolcezza della luce notturna e del giardino tranquillo. Tutta bianca nella sua lunga veste a strascico, che la luna circondava d'un'aureola nevosa, col busto semicurvato come uno svelto stelo di giglio, essa inclinava sotto l'oro impallidito de' suoi capelli, un po' arruffati dalle carezze della piccina, il suo grave e dolce volto in cui la serenità del sorriso s'improntava di tenerezza e gli sguardi avevano il candore augusto delle madri immacolate.

Il mistero dell'ora aggiungeva a quella visione tutta la parvenza del sogno. E quando la duchessa, più inclinata ancora verso il suo angioletto gentile e roseo, lo baciò lungamente sulla fronte, io sentii spandersi in me, come un'acqua deliziosa e fresca, il buon esempio del più sublime amore e della purezza infinita.

Avevo forse parlato ad alta voce, fantasticando?

E' probabile, perchè Giorgio mi disse all'orecchio con voce aspra, in cui si sentiva tremar l'ira:

— Eppure, se il fulmine di Dio cadesse su quella donna e la schiacciasse, il fulmine farebbe bene!

— Sei pazzo? esclamai.

— No; vieni.

Mi trascinò verso il fondo più oscuro del viale.

★

— Hai conosciuto Albino di Cernso? mi domandò. Mite, simpatico, buono, ardito, un vero Antinoo. Egli amava la duchessa profondamente, con una passione illimitata, assoluta. Ma senza speranza, oh, senza alcuna speranza. Essere amato dalla signora di Couarec! Poteva ciò credersi possibile? Non era la più pura e la più bella delle creature? Perfetta sposa, madre ammirabile, non avea attraversato il mondo maligno, che lacera e calunnia, senza che mai un sospetto la sfiorasse? D'altra parte, pia, d'una pietà un po' selvaggia, all'uso delle bretone, era accaduto, che, malgrado la sua ricchezza e la sua bellezza incomparabile, a poco a poco, la solitudine si era fatta intorno a lei.

„Ella accettava, ella amava quell'isolamento. Quando consentiva, per l'invito o la preghiera di suo marito, a comparire in qualche festa, vi andava tardi, si ritirava presto, annoiata, un po' severa. La sua affabilità mondana non era, visibilmente, che una rassegnazione della sua austerità. Perciò, nel rispetto che ella inspirava, v'era dell'imbarazzo. Quando si aveva davanti quella donna, si sentiva freddo come in una stanza nella quale fosse una statua di neve.

„Ebbene! Questa donna, una sera, tutto ad un tratto - fu qui, in questo castello ove ci troviamo - questa donna disse ad Albino di Cernso, che la incalzava con le sue mute preghiere, che la seguiva co' suoi sguardi ardenti - gli disse a bassa voce, rapidissimamente, servendogli una tazza di the:

— „Stanotte!..

„Come aveva meritato, come aveva potuto ottenere - senza chiederla! - la realizzazione improvvisa del suo divorante desiderio? Non lo comprendeva, non tentava di comprenderlo. S'inginocchiava, quasi spaventato: la guardava, affascinante: ed ella nell'audacia superba della sua gioia:

— „Sì, sì, sì, ti adoro!

„Ma quando il giorno fu sul punto di apparire, le sue timidità la ripresero. Se uscendo, avesse fatto rumore nella scala,

CUORE DI MADRE

140

Il suo primo pensiero fu che si venisse ad arrestarla e che dovessero portare a Gien anche lei.

— Buona donna, disse il giudice, dopo aver delineato la sua qualità, vogliate rimettermi le seimila lire in sei biglietti di banca che debbono essere nascoste nel mulino.

La Heugue compresse subito che il marito aveva parlato, eppure era tale la sua cupidigia, tale principalmente la sua rabbia di perdere quel denaro, frutto di un furto e di un assassinio, quel denaro che le era costato tante preoccupazioni, che non si rassegnò subito a confessare. Ella si finse sorpresa. Seimila lire? Ma di quale seimila lire le parlavano? Non vi era mai stata una tal somma al mulino! Certamente quei signori s'ingannavano.

Senza perder tempo Marescot fece una perquisizione minuziosa. Ma essa non condusse ad alcun risultato. La Heugue avea preso da molto tempo le sue precauzioni e non appena Mira-a-morte aveva lasciato Chantegrelet condotto da Marescot e dai gendarmi, la vecchia nascondeva i suoi ultimi biglietti in una scatola e andava a seppellirli nel bosco ceduo nel quale Heugue li aveva trovati.

— Bisogna aspettare disse Marescot signor Perrochel.

Ma questi impaziente, corrugò le ciglia.

— Noi non abbiamo tempo da perdere, egli disse alla mugnaia. Se fra cinque minuti non ci avrete mostrato la somma in quistione, io vi arresto.

La Heugue ostinata andò a sedersi in un canto decisa a non ubbidire.

— Che mi si arresti, ella diceva... che me ne importa? Non possono tenermi sempre in prigione... e quando ne uscirò ritroverò i biglietti.

Il signor Perrochel le rivolse alcune domande, le stesse a cui aveva risposto Mira-a-Morte. La Heugue come avea fatto in principio suo marito, pretese che il denaro proveniva dalle loro economie. Avendole il signor Perrochel messo sotto gli occhi la dichiarazione di Heugue, ella finì per confessare che le novemila lire erano state trovate.

— La storia è evidentemente preparata da lungo tempo fra loro, disse il giudice a Marescot, e sarà difficile ottenere più ampie spiegazioni. Ciò che importa a noi è scoprire il resto della somma. Troveremo forse nei biglietti il secondo numero che ci è stato segnato.

— Certamente lo troveremo, signor giudice.

— Questa donna ha nascosto i biglietti nella campagna.

— Purchè non li abbia su di lei.

— E' poco probabile. Ha dovuto pensare che poteva essere perquisita.

— Vorrei rivolgere una preghiera, signor giudice, ma non oso.

— Che cosa, signor Marescot.

— Io ho un mezzo di far parlare la Heugue.

— Quale?

— E' il mio secreto, il mio piccolo secreto.

— Non potete confidarmelo?

— Vi sarebbero degli inconvenienti, signor giudice, dei quali, il primo probabilmente, sarebbe quello che voi m'impedireste di servirmene.

— Ma la preghiera?

— Sarebbe che il signor giudice uscisse dal mulino per cinque minuti (cinque minuti con l'orologio in mano, non un secondo dippiù) e mi lasciasse solo con la Heugue. Io la persuaderò, ne sono sicuro, e quando il signor giudice rientrerà, la troverà cambiata e piena di buona volontà.

Il giudice compresse forse ed uscì.

— Sia, egli disse.

E andò a fumare una sigaretta presso la ruota del mulino, immobile dal giorno della partenza del piccolo mugnaio.

Rimasto solo con la Heugue, Marescot le si avvicinò sorridendo. La contadina lo guardava con occhi pieni d'odio. Le sue labbra tremavano di collera.

— Spione! Bugiardo! ella mormorò.

— Tutto ciò che volete, io non andrò in collera. Tengo solamente a convincervi che avete torto di non ubbidire al giudice quando egli vi comanda di restituirgli il denaro che... avete trovato...

— E' nostro quel denaro.

— No... vi apparterrà più tardi, quando, dopo un anno, non si sarà scoperto colui che l'ha perduto.

La Heugue ostinata, ignorante, taceva.

Marescot tirò tranquillamente la corda intrecciata che gli agenti chiamano sterzo.

E con voce che somigliava a una carezza:

— Voi mi costringete a impiegare la dolcezza, egli disse.

Guardò l'orologio.

— Ancora tre minuti. Ho il tempo.

La Heugue lo guardava senza comprendere.

Marescot le prese bruscamente la mano e prima che ella avesse sospettato ciò che egli stava per fare, l'agente le avea passato la corda intorno al polso tenendo le bacchette di legno nelle mani e imprimendo loro un movimento di rotazione rapida, finchè la corda stringesse leggermente la pelle.

— Che cosa fate? domandò la Heugue alzandosi.

— Impiego la dolcezza, rispose con flemma l'agente.

— Volete levare ciò?

— Quando avrete date le informazioni di cui abbiamo bisogno.

— Giammai!

— Oh! giammai è dir molto... Marescot fece fare un giro alla corda.

— Ah! gridò la vecchia, mi fat[illegible]

— Ma no,

— Vi dico ch[illegible]

— Ma no, m[illegible]

E strinse più

svegliando qualcuno? Oh, era terribile immaginare una cosa simile! Che fare?

„Albino pensò alla finestra. Una pazzia. La camera della duchessa si trova al secondo piano della torricella a sinistra, e, al di sopra dell'inferriata - guarda, puoi vederla di qui - s'apre profondamente l'antico fosso, ove sono rotolate le pietre dei bastioni in rovina.

„Fuggir di là, era impossibile.

„Ma no; possibile, facile anzi, mercè una precauzione che essa aveva preso. Da un armadio, la duchessa trasse una lunga corda a nodi, avvolta come un cavo da bastimento, una corda di seta, sottilissima, ma solida.

„Albino non esitò: era coraggioso e si sapeva agile e robusto. Scavalcò la balaustra - dopo l'ineffabile bacio d'addio - e cominciò a discendere lungo la muraglia, nel crepuscolo, con gli occhi alzati verso di lei, che si curvava, adorabile, co' suoi capelli disciolti.

„Per guardarla ancora, egli dimenticava tutto, la corda esile che poteva rompersi e il cupo abisso sotto i suoi piedi.

„Ma, ad un tratto, vide luccicare qualche cosa fra le dita della duchessa - un paio di forbici - ed essa tagliò la corda; e il disgraziato, cadendo da un'altezza di dieci metri, si spaccò il cranio sulle pietre del fosso.

*

Lo avevo ascoltato senza interrompere. Alla fine gridai:

— Non è vero!

— Un po' dopo che il sole fu levato, un servitore udì deboli gemiti - continuò Giorgio. - Accorsero e rialzarono Albino, tutto coperto di sangue. Con voce che stava per estinguersi, mormorava che, passeggiando, sul far del giorno, intorno al castello, era scivolato sull'orlo del fosso. Ma io rimasi solo presso di lui, nella camera dove lo avevano messo a letto, e al momento di morire, mi confessò tutto.

— Ma perchè la duchessa avrebbe commesso questo delitto?

— I morti non parlano.

— Oh, sarebbe spaventevole!

— Dubiti ancora? Ebbene: ascolta. La duchessa è là. Va da lei, e dille, come a caso, questa frase banale, guardandola, mentre bacia sua figlia: „Siete ben felice, signora, e degna della vostra felicità!"

— Perchè le parlerei così? Credi che essa si turberebbe?

— Vedrai! Vedrai! Vedrai!

Feci come voleva. Dopo alcune parole, pronunziai la frase che Giorgio mi aveva suggerito. Ero ben sicuro che la duchessa non si sarebbe commossa. Nessun turbamento, infatti. Essa sorrise dolcemente, e, volgendo verso di me i suoi occhi carezzanti:

— Degna della mia felicità? Oh, no... ma sono protetta.

— Protetta?

— Da Dio, anzitutto, e quindi da un talismano che ho... Noi altre bretone, lo sapete, siamo un po' superstiziose. Ecco: guardate! aggiunse, col sorriso più dolce di prima e gli occhi ancor più calmi.

Essa mi mostrava uno strano braccialetto che aveva al polso destro, un braccialetto fatto con un pezzetto di cordicella di seta. E ricominciò a baciare i capelli della graziosa Lola.

...aggiunsi Giorgio, e gli dissi:

— Perchè non hai denunziato questa perfidissima donna?

— Perchè l'amo! mi rispose con voce sorda, nella quale si distingueva un singulto - e perchè, forse, un giorno, essa vorrà, lo spero, commettere un altro delitto!

CATULLO MENDES.

[I]NDUSTRIA E SCIENZA NOVITÀ E CURIOSITÀ

Per le abitazioni sotto il tetto.

La peggior sofferenza di coloro che hanno la disgrazia di dover abitare nelle soffitte, è il freddo atroce che soffrono d'inverno e il caldo che li brucia nell'estate. Ciò dipende, come si comprende, dall'essere le loro abitazioni esposte troppo direttamente e immediatamente ai raggi del sole; e tanto peggiore è l'inconveniente quanto miglior conduttrice del calorico è la sostanza di cui è fatto il tetto; ben più si soffrirà dunque sotto un tetto di zinco e di piombo che sotto uno di tegole. A questo si è cercato di ovviare, frapponendo, tra il tetto propriamente detto e il soffitto dell'ultimo piano, una sostanza isolante, come paglia, fieno, trucioli ecc. in strati di 10 15 centimetri. Ma qui, tolto un inconveniente, ne esce uno poco minore: la paglia e il fieno, oltre ad essere facilmente incendiabili, ed esposti ad esser danneggiati dall'umidità, si riempiono d'insetti, che poi vengono ad infettare le abitazioni.

Ora, in Francia, si è incominciato ad adottare un nuovo sistema, che, a quanto si assicura, dà buonissimi risultati: al fieno e alla paglia si è sostituita un'alga marina, chiamata *varech* - conosciuta col nome *crine vegetale* - che si trova in grandi quantità, costa pochissimo, e, pur essendo cattivo conduttore del calorico al pari del fieno e della paglia, non si altera all'umidità, non si fa nido di insetti, non arde con fiamma, e purchè non sia esposta direttamente ai raggi solari, si conserva indefinitamente.

Una nuova lampada per i minatori.

Una nuova lampada elettrica della forza di tre candele è stata fabbricata da Thomas A. Edison.

Secondo l'inventore, questa lampada potrà essere adoperata nelle miniere con assoluta sicurezza di evitare qualsiasi pericolo di esplosione. L'ufficio governativo delle miniere in Pensylvania ha approvato questo nuovo sistema.

Quando si consideri che in soli 10 anni, dal 1887 al 1896, ben 8140 minatori perdettero la vita nelle miniere degli Stati Uniti, e quasi sempre per l'esplosione del gas, è da augurarsi che la nuova invenzione di Edison venga adottata in tutti i luoghi.

La fotografia a colori.

...o internazionale di fotografia, ... il professor Lippmann, ...l'istituto scientifico e ...Rodini, fece, nel ...bona, davanti a ... la relazione ... della foto-

Dopo averne esposta la teoria e fatto conoscere come, grazie alle sue recentissime invenzioni, la fotografia colorata sia sul punto di poter essere eseguita dai dilettanti con la stessa facilità con la quale si eseguisce la fotografia ordinaria, il professor Lippmann pregò un suo collaboratore, il dottor Berget, di proiettare sopra uno schermo, col sussidio della luce ossidrica, un certo numero di disegni in colori ottenuti col metodo poco prima spiegato.

In questo modo passarono sotto gli occhi meravigliati dell'uditorio una quantità di riproduzioni di vetrerie colorate, di ritratti al naturale, di pitture all'olio, di acquarelli, di paesaggi, di fiori e di frutta dal vero.

Dopo queste concludenti esperienze si ha diritto di sperare che questa volta la fotografia colorata potrà definitivamente entrare nel pubblico dominio.

Il navipendolo.

I giornali inglesi annunziano un'invenzione che fa grandissimo onore a un italiano.

Il 4 dello scorso aprile, il presidente dell'Istituto degli architetti navali di Londra, conte di Hopetoun, presentava alla Assemblea l'ingegnere Gioacchino Russo, capitano nel genio navale italiano, il quale, invitato da sir W. H. White, il principe degli ingegneri navali viventi, doveva assistere alla discussione di una sua memoria intitolata: „Metodo sperimentale per calcolare il rollìo delle navi in mare ondoso".

Alla discussione, l'ingegnere Russo espose i risultati di esperienze fatte con un apparecchio di sua invenzione, da lui chiamato *Navipendolo*. Il suo apparato fu giudicato di grandissima utilità e praticità: e il fatto che molte navi risultarono, dopo ultimate, di insufficente stabilità, e qualcuna andò soggetta a catastrofi inaspettate a causa di tale difetto, dimostra chiaramente la lacuna che viene colmata da questo nuovo metodo sperimentale di ricerche, e l'utilità del *Navipendolo* per i costruttori di bastimenti.

Le più note riviste tecniche inglesi hanno largamente parlato dell'importante invenzione del giovane e modesto scienziato, che onora la marina italiana, quali pubblicando l'intera sua memoria, quali descrivendo l'apparecchio e presentandone ai lettori la fotografia, unitamente al ritratto del suo inventore.

Il Ministero italiano della marina ha provveduto, a spese dello Stato alla costruzione del *Navipendolo*, eseguito dall'officina Galileo di Firenze, vincendo non lievi difficoltà, per essere l'apparecchio un istrumento di precisione di grandi dimensioni, e riuscito perfetto nel funzionamento di tutte le sue parti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

La commemorazione dantesca di Attilio Hortis. A cura e a beneficio della Lega Nazionale, fu pubblicato in elegante opuscolo dalla Tipografia della Società dei Tipografi, la prolusione che Attilio Hortis disse alla Fenice, commemorandosi il sesto centenario della Visione Dantesca.

L'opuscolo, cui nella prima pagina adorna la riproduzione della medaglia coniata per la solenne festività, è documento di patria storia. Attilio Hortis interpretò l'ammirata venerazione delle nostre terre verso il padre della lingua e del pensiero italico, come solo la sua dottrina e la sua eloquenza potevano. La sua parola portò i cittadini all'entusiasmo; la lettura del suo discorso indurrà le menti alla meditazione; - entusiasmo e meditazione bene auguranti per l'avvenire.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Da Carlotta e Carlo, c. 20 nella ricorrenza del sesto anniversario della morte del loro indimenticabile Tito Bullo.

Da alcuni amici di Vittorio Coletti, c. 7.12, civanzo di una ghirlanda.

Per i pellagrosi. Per provvedere all'istituzione d'una *Locanda sanitaria*, per i pellagrosi di Aquileia, ci furono rimessi i seguenti importi:

G. C. c. 100; Anna ved. Prister da Gradisca, c. 20; Ada Frankel c. 10; F. 7-1393 c. 10; H. F., inglese, che non fu invitato al patriottico banchetto, c. 40.

Le rappresentazioni a beneficio della Lega. Abbiamo deplorato più volte l'uso eccessivo, per non dire l'abuso, che si fa del nome della Lega, per organizzare concerti, serate e rappresentazioni d'ogni genere, le quali poi, di solito, dànno, finanziariamente, risultati meschinissimi, e cioè adeguati alla difettosa organizzazione ed alla nessuna importanza artistica delle rappresentazioni stesse. Ne consegue che ben poco vantaggio pecuniario ritrae da quelle serate la istituzione, sulla quale invece ricade la responsabilità morale del sagrificio compiuto da un certo numero di cittadini, i quali, avendo fatto acquisto dei biglietti per quella serata o concerto, hanno poi la magra soddisfazione d'apprendere che il loro denaro servì ad uno scopo assolutamente improduttivo, e cioè alla copertura delle spese per la rappresentazione.

Proseguendosi di questo passo si corre rischio di pregiudicare la Lega stessa, per cui sarà bene che la Direzione del gruppo proceda con molta cautela nell'accordare il permesso di valersi del nome della Lega, e lo accordi soltanto in quei casi nei quali siano garantite la serietà dell'organizzazione e le probabilità del successo artistico.

Gli organizzatori di queste serate sono, di solito, persone onestissime e fornite delle migliori intenzioni, le quali hanno però il torto di credere che basti fregiare del nome della Lega i manifesti e i biglietti per far accorrere il pubblico in folla. Ora in ciò vi è un erroneo apprezzamento delle forme e delle circostanze, nelle quali è lecito o conveniente di fare appello al pubblico nel nome della Lega. Che i cittadini abbiano in cima a tutti i loro pensieri la patriottica istituzione, è cosa che non ha bisogno di essere dimostrata perchè i fatti d'ogni giorno lo provano; ma ciò non significa che si possa pretendere da essi il sacrificio di rinserrarsi, con una temperatura da equatore, in un teatro o in una sala per assistere ad un trattenimento. Forse obbietterà qualcuno che si possono acquistare i biglietti senza andare al trattenimento; ma allora tanto var-

Il cane del bellimbusto ovvero la metamorfosi di un ombrello.

rebbe mandare una circolare a un certo numero di cittadini per invitarli a fare una elargizione alla Lega. A far questo nessuno ci pensa, perchè sarebbe assurdo; ma non dovrebbe sembrare almeno altrettanto assurdo questo continuo bombardare di biglietti persone che non hanno commesso nulla di male per meritarsi un trattenimento, e che non lasciano passare occasione alcuna senza contribuire con generosa larghezza ai patriotici scopi della Lega?

Si lasciuo dunque in pace i cittadini e del nome della Lega si faccia un uso moderato e prudente.

Laurea. Il giovane concittadino sig. Alberto Moscheni, superati tutti gli esami con distinzione, conseguì brillantemente la laurea in giurisprudenza all'Università di Graz.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Dalla signora E. V. c. 2 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi.

— Al fondo di ricreazione dei degenti ricoverati nel civico Manicomio furono elargite c. 100 dal signor cav. Clodoveo Budinich.

Vaglia e lettere non recapitate. La sezione delle spedizioni irrecapitabili, annessa alla locale Direzione delle Poste e dei Telegrafi, ha proceduto al prescritto trattamento di quelle spedizioni che, per mancato recapito, rispettivamente perchè rifiutate, sono ritornate agli uffici d'impostazione durante il decorso mese di maggio 1900.

Di parecchie di tali spedizioni raccomandate o ordinarie contenenti valori non fu possibile di trovare il mittente.

Per ricuperare tali oggetti bisogna rivolgersi nel termine di un anno dalla pubblicazione della presente notificazione, al rispettivo ufficio d'impostazione, oppure direttamente a questa Direzione comprovando legalmente il loro diritto di proprietà.

Dei vaglia, uno di cor. 16, fu spedito da Servola a Treffen; altri due, di cor. 10.20 ciascuno, furono spediti da S. Michele (Leoben) a Lubiana; uno di cor. 10 fu spedito da Trieste a Windischfeistritz.

Società Operaia Triestina. Oggi alle 4 pom., nella Palestra dell'Unione Ginnastica, avrà luogo l'annunciato Comizio Generale della *Società Operaia Triestina*, per discutere la proposta d'una riforma dello Statuto sociale.

Il Comizio - essendo in seconda convocazione - sarà valido con qualunque numero d'intervenuti.

La „Società per la lettura popolare" tiene oggi a mezzogiorno il —no congresso generale ordinario, nella propria sede in via degli Artisti N. 1.

Corrierino medico. - Anchilostomiasi. — Il male dei tunnel. Fra i lavoratori dell'Alta Italia non fa strage soltanto la pellagra, l'orribile „mal della miseria", vi è un'altra malattia che si osserva, più spesso che altrove, colà e in Egitto e che fu conosciuto per lungo tempo sotto il nome di „clorosi egiziana".

Questo male, che presenta i sintomi di una grave anemia, è prodotto da un verme, da un parassita, che vive nell'intestino dell'uomo, e si chiama col termine tecnico *Dochmius*, oppure *Anchylostomum* o *Strongylus duodenalix*, perchè dimora di preferenza nel tratto dell'intestino tenue che si chiama duodeno.

Il maschio di questo parassita arriva alla lunghezza massima di 6 a 10 millimetri; la femmina più grande va dai 10 ai 18 millimetri.

Mediante un apparato d'aspirazione e dei denti, il verme si attacca alla mucosa dell'intestino e, come una sanguisuga, vive del sangue succhiato. E' naturale che in tali condizioni, coi soliti rimedi vermifughi, questi ospiti non possano venire espulsi. Vengono invece espulse le uova, che si trovano in grande copia nelle deiezioni: il che serve a stabilire la diagnosi del male. Questo poi viene curato generalmente mediante l'estratto di felce, e negli ultimi tempi col timolo, consigliato dal Bozzolo.

Abbiamo detto che i sintomi del male sono quelli di una grave anemia, senza offrir all'occhio medico nessun sintomo di malattia organica; debolezza estrema, affanno, cardiopalmo, dolori di capo, gonfiezze alle estremità; l'esame microscopico del sangue dà tutto il reperto di un'anemia perniciosa e talvolta subentrano anche coliche.

La malattia può durare mesi ed anni, e, se non è riconosciuta a tempo, può anche avere tristi conseguenze.

Questo male, che porta il nome scientifico di *anchilostomiasi* esiste non soltanto nei paesi accennati, ma in diverse parti delle regioni tropicali; nell'ultimo tempo la malattia si allargò e si scopersero molti casi in Isvizzera e in Germania, specialmente fra gli operai addetti ai lavori del Gottardo. I tedeschi l'hanno chiamata „Tunnelkrankheit", malattia dei tunnel.

E' infatti una malattia professionale, della quale vengono colpiti principalmente operai addetti a trafori di gallerie, minatori e operai di latterizi. L'infezione avviene adunque probabilmente per mezzo dell'acqua inquinata da terriccio; le uova del *dochmio* rimangono sulle mani degli operai, che si lavano in quest'acqua; e che poi, mediante il cibo che toccano, introducono nell'organismo il germe infettivo.

Abbiamo già accennato alla terapia, facile ed efficace; più interessante è la profilassi, che presenta molte maggiori difficoltà. Da alcuni fu consigliata la severa sorveglianza del confine italiano, verso la Svizzera, ma la cosa sembra poco fattibile. Più naturale sembra provvedere le fabbriche di latrine, per impedire che con le deiezioni degli operai in campo aperto le uova del verme vengano trasportate dall'acqua piovana in ruscelli, in acque stagnanti, in pozzi, la cui acqua poi serve per lavarsi e bere. Più ancora gioveranno dei regolamenti che obblighino gli operai a osservare una scrupolosa pulizia. Infatti, la semplice proibizione di mangiare nei campi aperti con le mani sudicie, ha già portato in parecchie regioni i suoi buoni effetti. Il provvedere i luoghi di fabbrica di buona acqua potabile, e la disinfezione delle fosse di grado in grado con latte di calce faranno il resto per far scomparire del tutto o almeno ridurre ai minimi termini questa piaga professionale.

Per coloro che vogliono emigrare agli Stati Uniti. Negli Stati Uniti dell'America settentrionale è proibita l'immigrazione a quegli stranieri i quali siansi prima obbligati con contratto, ad eseguire in quei territori o nel distretto della Columbia, lavori o servigi di qualsiasi specie, astrazione fatta di singole attività speciali.

Prescrizioni più recenti, attribuiscono in questi casi, valore di contratto, anche a semplici stipulazioni tacite, come sarebbe il caso se l'immigrante si fosse diretto agli Stati Uniti, anche in seguito ad un semplice invito di privati, publicato a mezzo della stampa.

Persone che contravvengono al divieto suesposto, sono tosto rinviate in patria. Il rimpatrio può seguire anche più tardi fino ad un anno, nel caso che l'immigrato, malgrado tale proibizione, fosse stato lasciato passare al momento dell'arrivo, ma la contravvenzione più tardi fosse constatata.

Queste disposizioni di legge, vigenti già da parecchi anni, sono state applicate negli ultimi tempi con una severità di gran lunga maggiore che per lo passato. Anzi nell'anno testè decorso si diedero ripetuti casi di legnaiuoli croati, i quali dopo lunga dimora nell'America del Nord furono con rilevante loro danno, fatti rimpatriare in seguito all'applicazione della legge sul lavoro contrattuale.

Il tram sulla linea di Barcola. Ci erano pervenute parecchie lettere di assidui, i quali lamentavano il toglimento di alcune facilitazioni che negli anni scorsi erano state sempre accordate, sulla linea del tram Trieste-Barcola, ai frequentatori del bagno „Excelsior", nonchè ai ragazzi abitanti colà e che frequentano le scuole di Trieste.

Abbiamo assunto le necessarie informazioni, ed ecco quello che la Direzione del tram ci ha comunicato:

Per venire incontro al desiderio espresso dal pubblico la Società ha acconsentito a rilasciare, soltanto per il corrente mese, libretti di abbonamento Trieste-Barcola anche per 15 giorni, e cioè dal 16 corr. alla fine del mese. Questi biglietti furono quindi emessi fin da ieri. Nei prossimi mesi però l'abbonamento non verrà accordato che dal 1° al 30. Per i ragazzi che si recano al bagno di Barcola è mantenuta la facilitazione di pagare 5 soldi anzichè 10, verso esibizione del biglietto d'abbonamento al bagno. In quanto ai ragazzi che abitano a Barcola e frequentano le scuole di Trieste, essi pagano tuttora 5 soldi, purchè provino di effettivamente dimorare a Barcola.

Lavori pubblici del Comune. La Delegazione municipale ha messo a disposizione dell'Esecutivo i seguenti importi votati dal Consiglio:

Corone 30.000 per la sistemazione della piazza dei Foraggi e delle strade contermini:

cor. 12.000 dall'importo di cor. 24.000 per i lavori degli alvei dei tre torrentelli attraversati dalla strada progettata fra la rotonda del Boschetto e la via S. Cilino e per l'inghiaiamento e parziale canalizzazione della stessa;

cor. 2000 per la regolazione del viale inferiore del passeggio a Sant'Andrea.

I risultati di un'asta di lavori. I lavori d'alzamento dell'edificio del Ginnasio Comunale superiore furono allogati, secondo le diverse professioni, nel modo seguente:

le opere da muratore al sig. Giovanni Widmer col ribasso del 2·10 p. c. sul prezzo di grida;

i lavori da scalpellino al sig. Nicolò Sorrentino al prezzo di grida;

le opere da falegname al Consorzio Bonazza-Burri col 10 p. c. di ribasso;

le opere da fabbro al sig. Carlo Zipperla per gli eredi di Carlo Sulligoi col ribasso del 17 p. c.;

le opere da bandaio al sig. Giuseppe Braida col ribasso del 20 p. c.

Musica sacra. La cappella civica diretta dal m.o Rota eseguirà stamane alle 10, a San Giusto, una messa del m.o Pietro Bianchini, reputato musicista che dimorò parecchi anni a Trieste.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro comune, si rileva che dal 9 al 16 corr. vennero denunciati 6 casi di scarlattina, 6 di difterite e croup, 5 di febbre tifoidea, di cui 4 a S. Giovanni, 2 di morbillo e 1 di varicella.

Morirono 2 di scarlattina e 1 di difterite e croup.

Cronaca del tempo. Una serie di belle e calde giornate estive ci ha dato la settimana trascorsa. Il barometro continua a mantenersi alto sui 763 però non è improbabile una perturbazione atmosferica, che annualmente si verifica nella seconda metà di giugno.

La stagione balnearia si è inaugurata sotto i migliori auspici e la temperatura dell'acqua di mare ha raggiunto e superato i 18 R.

Dal bollettino meteorologico si rileva che nelle ultime ventiquattro ore è piovuto a Ischl, Bregenz e Budapest. La città più calda (ore 7 ant.) è Trieste con + 26.7 la città più fredda è Hermannstadt con + 12.

Le notizie della campagna sono buone. Il sole ed il caldo hanno in gran parte riparato ai guasti delle passate intemperie. L'Adriatico è calmissimo predominando calma di vento.

Gite per mare. Oltre a quelle annunciate ieri, avranno luogo oggi le seguenti gite per mare:

Per Pirano e Portorose, col piroscafo *Arsa*. Partenza da Trieste alle 3.15; da Portorose alle 6.45 e da Pirano alle 7.30 pomeridiane.

Per Sistiana, col piroscafo *Melanira*; partenza da Trieste alle 9 ant. e 4 pom; da Sistiana alle 12.30 mer. e alle 7.30 pom.

Per Miramar e Grignano, col piroscafo *Miramar*; partenze da Trieste alle 10.15 ant., 3.15 e 4.45 pom.; da Grignano all'1, 6 e 7.30 pom.

Per Duino, col piroscafo *Portorose*; partenza alle 3.30, ritorno alle 7.30 pom.

Per Capodistria, col piroscafo *Venesia*; partenza alle 3.30; ritorno alle 8.30 pomeridiane.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi lloydiani „Psyche" cap. Dabovich da Corfù e scali, „Imperator" cap. G. Klausberger da Alessandria con 138 passeggeri, dopo scontata la contumacia in Lazzaretto di S. Bartolomeo, „Wurmbrand" cap. de Bretfeld da Cattaro con 157 passeggeri; i piroscafi a.-u. „Adria" cap. Premuda da Marsiglia, scali e Bari con 12 passeggeri, „Petka" cap. Cvitanich da Cattaro e scali con 42 passeggeri, „Carlo" cap. Giacich da Venezia, „Nibbio" cap. Rassol da Zara con 4 passeggeri.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd „Metcovich" per Metcovich; i piroscafi inglesi „Athenian" e „Saragossa" per Liverpool; il piroscafo ellenico „Thraki" per Trebisonda; e i piroscafi a.-u. „Zichy" per Bordeaux, e „Maria B." per Ravenna.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Aglaia" proveniente da Trieste proseguì ieri da Aden per Bombay; il „Marquis Bacquehem" proveniente da Calcutta proseguì il 15 da Porto Said per Trieste; il „Kate" cap. Nicolich partì il 15 da Cardiff per Pola; il „Prazattus" arrivò a Bordeaux il 14 da Fiume; il bark „Blandina P." cap. Rosmanich arrivò a Halifax il 2 proveniente da Trapani; il bark „Amelia" cap. Stiponovich partì il 14 da Marsiglia per Iviza; il bark „Aquila" cap: Ursich partì il 4 da Halifax per Marsiglia; il „Teresa" passò Lizard il 12 proveniente da Amsterdam e diretto a Saint Johon; il „Matyas Kiraly" passò Peniche il 13 diretto a Londra.

★ Il cap. G. Lucovich comandante del lloydiano „Espero", arrivato qui ieri l'altro, riferisce che, partendo, il 9 in linea celere da Costantinopoli per Trieste, in vicinanza di Anti Paxo incontrò il loogher a. u. „Milisav Spahia" con la direzione a a Maestro. A bordo tutto bene.

Suicidio. Il riscuotitore Andrea Sturm d'anni 43, occupato nel negozio di manifatture della signora Maria Aite, in piazza delle Legna N. 3, rincasò ieri verso le 2 e mezzo pom. e dopo aver conversato per qualche tempo con la moglie Fanny, dalla cucina si recò nella camera da letto, dicendo che sentiva il bisogno di riposare per qualche minuto. Circa mezz'ora dopo, la moglie udì alcuni gemiti. Entrata nella stanza, trovò il marito che, steso sul letto, si contorceva in preda ad impulsi di vomito. La povera donna mandò a chiamare un dottore della Stazione di soccorso e questi tentò di assoggettare lo Sturm al lavacro dello stomaco, ma non vi riuscì: poco dopo l'infelice esalava l'estremo respiro.

Avvertito del fatto, comparve sul luogo l'ispettore Varivodich, il quale assunse i soliti rilievi e prese in consegna la boccetta dell'acido fenico, che fu rinvenuta sul comodino. Poi, per desiderio della Sturm, il cadavere venne trasportato, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto. La cause che spinse lo Sturm al passo disperato è da ascriversi a dissesti finanziari.

Durante il lavoro. A bordo del piroscafo lloydiano „Aurora", ormeggiato al Punto franco, si scaricava ieri la merce mediante una *grua*. Verso le 2 il bracciante Antonio Turch, d'anni 45, abitante in Rozzol N. 351, passando per la stiva non si accorse che si stava sollevando un'*imbragata* di casse, sicchè questa nella salita lo colpì al capo in guisa da cagionargli una grave ferita alla tempia sinistra.

Dall'ufficio di espositura venne chiamato telefonicamente il dottore di turno della Stazione centrale di soccorso, il quale prestò al Turk le cure opportune. Poi lo fece trasportare alla sua abitazione.

Ieri verso le 6 pom. mentre il bracciante Giovanni Macuzzi, d'anni 52, abitante in via del Belvedere N. 1, scaricava alcune casse, una di queste l'investì alle gambe producendogli alcune contusioni, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

Ammalati sulla via. Il cameriere Giuseppe Copain, d'anni 34, abitante in via Cavana N. 5, mentre rincasava ieri verso il mezzo giorno, cadde a terra colto da malore improvviso. Alcuni pietosi lo trasportarono nell'atrio di una casa di quella via e fecero poi telefonare alla Guardia medica. Il dottore giunse poco dopo e prestò al sofferente le necessarie cure.

Iermattina dopo le 11 il signor Abramo Pardo, di 58 anni, fu colto da repentino malore in via del Ponte rosso. All'infermeria Treves ottenne gli opportuni soccorsi.

Giuseppe Panich, di 32 anni, da Contovello, ieri alla una pom. in Piazza del Teatro, fu colto da un assalto epilettico. Treves, accorso con infermieri, gli prestò i necessari soccorsi.

Alla riva dei pescatori Regina Carloni, di 13 anni fu colta ieri da una specie di insolazione e cadde a terra, priva di sensi. Alcuni passanti dopo avere prestato i primi soccorsi, invocarono l'intervento dell'infermeria Treves.

Alle 2 e mezzo pom. in via della Cassa di Risparmio, G. Cressevich, di 78 anni, fu colta da repentino malore. All'infermeria Treves ottenne i necessari soccorsi.

Furti e furterelli. Due guardie dell'ispettorato di Servola, pattugliando ieri mattina, verso le 8, alla riva, s'imbatterono in quattro individui sospetti che offrivano in vendita ai passanti dei tovaglioli.

— Digo, domandarono le guardie: dove gavè ciolto quei tovaioi?

— Dove? rispose uno dei venditori: dove?... dove che i iera oh! bela... in ogni modo no li gavemo robadi, e a loro no ghe interessa un bel gnente...

— Xe quel che vedaremo, rispose una delle guardie: per adesso vigni con noi... e li condussero all'Ispettorato del rione. Interrogati i quattro individui non seppero precisare la provenienza di quella roba percui furono trattenuti in arresto.

Sono i facchini: Carlo Besseck, d'anni 34, abitante in via Sporcavilla N. 3, Edoardo Scarabogna, d'anni 24, Giovanni Francovich, d'anni 26, abitante a Fiume e Antonio Venturini, d'anni 32, abitante in via del Solitario N. 22.

I tovaglioli erano 11 e recavano le iniziali: V. S. M. S.

★ Il carradore Rodolfo Mislei, d'anni 13, abitante in via Petronio N. 599, s'introdusse l'altra sera, mediante scalata, nel giardino del signor Napoleone Buonaparte. in via Chiadino N. 100 e ne rubò circa 200 piante di garofani del valore di 80 corone.

Il danneggiato denunciò il furto e poco dopo il sostituto ispettore Colombo procedeva all'arresto del Mislei.

★ La signora Eleonora D., abitante in via di Cologna, da qualche tempo aveva avuto occasione di constatare la sparizione ora di un oggetto ora di un altro e nonostante le sue ricerche non era stata mai capace di trovare il colpevole. L'altro giorno anche la cuoca della signora D., Anna Lauseka constatava che da un baule che teneva nella sua stanza erano spariti un quarto di napoleone, una corona e 60 centesimi, nonchè un fazzoletto. I sospetti della signora caddero allora sulla sua domestica Antonia Grusovich, d'anni 16, e perciò decise di fare una piccola visitina nel baule di lei, dove infatti trovò nascosti parecchi oggetti ad essa appartenenti. La D. denunciò la cosa alla Polizia e ieri la Grusovich venne arrestata.

Lesioni accidentali. All'infermeria Treves si recava iersera il macellaio Giovanni Becher, di 24 anni, il quale aveva riportato una ferita di taglio alla mano sinistra. Il sig. Treves gli fermò la emorragia e gli fasciò la ferita; poi lo consigliò di recarsi all'ospedale.

Bambina scottata. La ragazzina di 8 anni Natalia Fabris, abitante in via del Monte N. 3, ieri mattina alle 9, rimasta sola in cucina, si accostò al focolare e si rovesciò addosso una pentola d'acqua bollente. Alle grida della ragazzina, accorse la madre, la prese tra le braccia e la portò correndo alla Stazione di soccorso, dove il medico d'ispezione le riscontrò e medicò alcune scottature di primo grado alle gambe e alle braccia.

Cadute. Martino Lonze, d'anni 20, abitante al N. 79 di Contovello, scendendo in città, cadde in guisa da riportare la distorsione della mano destra.

Dovette ricorrere alla Guardia medica per le opportune cure.

★ Il fanciulletto Italo Capolino, di anni 2 e mezzo, ieri verso le 8 pom., giocando nei pressi della sua abitazione, in via del Volto N. 4, cadde, andando a battere la fronte sul selciato in guisa da riportare una ferita.

Accompagnato alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

★ Ieri, verso le 5 pom., la fanciulletta Maria Miot, d'anni 3, abitante in via Petronio N. 1, giocando sulle scale della sua abitazione, cadde, ruzzolando da alcuni scalini. La madre, accorsa, sollevò la bambina e la portò alla Guardia medica, dove le furono riscontrate parecchie contusioni e la probabile frattura dell'omero sinistro.

★ Una bimba di due anni: Lidia Tiriaper, abitante in via del Pesce N. 3, scendendo ieri dalle scale di casa sua, cadde e riportò una contusione all'avambraccio sinistro.

Fu portata all'ambulanza della Società „Igea".

Pugni e percosse. All'„Igea" furono medicati ieri i coniugi Modesto e Maria de Franceschi, abitanti in via di Rena N. 10, i quali avevano ricevuto alcuni pugni, non si sa perchè, da un loro conoscente (?). Avevano riportato: lui alcune contusioni alle estremità ed al costato; ella alcune escoriazioni e graffiature all'avambraccio destro.

Maria Castellani, di 21 anni, abitante in via Crociferi N. 1, fu colpita da un giovanotto con un bastone e ne riportò all'orecchio una ferita per la quale fu medicata all'„Igea".

Alcoolismo. Iermattina alle 4, un individuo della apparente età di 25 anni, vestito alla foggia dei facchini, giaceva sul marciapiedi davanti al caffè Armonia, senza dar segni di vita. Chiamato il dottore della Guardia medica, questi constatò che l'individuo era affetto da alcoolismo acuto, e lo fece trasportare all'ospitale, nella camera degli ubbriachi. Più tardi fu rilevato che egli è il fuochista Francesco S., occupato su un piroscafo ormeggiato nel nostro porto.

Cronaca minima. Ieri mattina, in via di Riborgo, fu arrestato Antonio B., d'anni 41, cocchiere disoccupato, da Volosca, perchè privo di mezzi di sussistenza.

Ieri notte, in via del Salice, Giovanni V., d'anni 27, bracciante, da Zara, per futile motivo si azzuffò con due individui che presero a tempo il largo. Le guardie lo condussero agli arresti.

Ieri mattina all'1.30, in piazza S. Giacomo, fu arrestata per vagabondaggio Giovanna B., d'anni 27, ex chellerina.

Ieri notte, in via di Riborgo, fu trovata sdraiata a terra, alquanto alticcia, la cuoca disoccupata Gertrude P., d'anni 61, da Kraleburg. Essendo priva di occupazione e di mezzi di sussistenza fu condotta agli arresti.

Corrispondenza aperta. *Vienna* ... dànno indirizzi in questa rubrica. ... Per ritirar acqua di mare ci ... dell'autorità di finanza. ... degli errori di co- ... parire sbagliati alcuni

... del 16 corr.
56 6 52
3 4 63

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 26.7, ore 2 pom. 28.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 763.7 — Oggi: Alta marea 0.48 pom., 11.54 pom. Bassa marea 5.58 ant., 6.18 pom.

Ogni giorno una. Un giovane poeta diceva a uno dei suoi amici:

— Non mi sento bene e non ho un soldo... Perciò dovrò pregare il dottor Z... di visitarmi a credito.

— Non ti ci consiglio - rispose l'amico.

— E perchè?

— Figurati che quando egli è malato e che deve visitarsi da sè, comincia col levare due fiorini da una delle sue tasche per metterli in un'altra.

LA MODA E LA CASA.

Colli scoperti. Una moda che rallegrerà molto le signore - specialmente quelle che hanno un bel collo - è quella introdotta per questa estate.

Le signore porteranno il collo scoperto. Così esse, con la nuova moda non nasconderanno più, agli occhi in cerca di bello, la splendida linea muliebre che lentamente dalla nuca va all'origine della spalla.

E nello stesso tempo saranno liberate da una delle più atroci torture che si possano soffrire d'estate, quella di tenere il collo stretto, fasciato, in una specie di guaina, rigida come l'acciaio, che va fino agli orecchi e toglie il respiro. La moda stenterà forse un poco a farsi strada, ma poi si generalizzerà, come si era già generalizzata una volta una decina di anni sono, a tutto vantaggio dell'estetica e della comodità.

Due vestiti da casa. Ricco e modesto nello stesso tempo è il primo che presentiamo. Starà bene a una giovine sposina, come a una signora matura. Si farà di lana leggera o di battista. Il davanti è formato di due ampi *cannoni* sciolti, che terminano in alto sotto una fattura di merletto irlandese e di *guipure*. Un merletto orla da piedi il vestito e il basso delle maniche. La veste è a strascico, con un ampio cannone di dietro, che viene fermato da un nastro alto tre dita, che passa sotto i due cannoni dinanzi e forma un lungo nodo nel mezzo. L'abbottonatura è nascosta sotto il cannone di sinistra.

Il secondo è molto più capriccioso, ma elegantissimo e di ottimo gusto. Si potrà farlo di lana leggera o di battista, ma perchè riesca veramente bello ci vuole una seta morbida con disegno a grandi fiori *secession*.

E' sciolto davanti e dietro, molto ricco, con breve strascico.

Frattina di merletto su fondo della stoffa del vestito, tesa; e lunghe sopramaniche di merletto, che, mentre in alto coprono appena la spalla, giungono nella parte inferiore sino alla cintura.

L'abolizione delle gramaglie. Si dice che dall'Inghilterra voglia venir definitivamente - come si vociferava anche qualche anno fa - l'abolizione di vestire a lutto per la morte d'una persona cara. I grandi veli neri sopratutto sarebbero aboliti. Ma non ci par vera questa notizia, poichè se per qualcuno, col viso in festa, è un controsenso il vestito nero, per la maggior parte il lutto s'intona bene con lo stato dell'animo, tanto che molti veramente e sinceramente afflitti, non lo vogliono più lasciare anche trascorso il tempo stabilito. Il velo, del resto, è estetico, *dona* tanto ai pallidi visi addolorati che nessuna certo vorrà farne senza.

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 16 giugno 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Imperator	27	Scaricazione
9	Bohemia	20	Caricazione
12 a			
12 b			
13 a			
13 b	Styria	18	»
14			
17	Espero	20	»
21	Adria	19	»
22	M. di Pompei	20	Caricazione
24			
Molo I			
»			
Molo II			
»			

Borse e Mercati

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 16. Giugno. — La Borsa di Berlino chiude debole: Credit: 220.10, Rubli 216.—, Rendita italiana 94.60. (La Chiusa precedente notava: 220.50, 216.—, 94.50). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106 —, Rendita, 101.⅛, Meridionali 741.—, Mediterr. 540.50. (La chiusa precedente segnava: 106.17, 101.15, 741.50, 541.50). Parigi: Apertura dell'Italiana, 95.97, Spagnuolo —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.47 ex, Ital. 95.65, Spagnuolo 72.42. Banche ottomane 561 — Lotti turchi 115.—, (La chiusa precedente notava: 101.27, 95.05, 72.30, 563.—, 115.25).

Qui Rendita Italiana da 92.70 a 93.10, Credit 708.— a 710.—.

Listino. Napoleoni 19.27 a 19.29½, Zecchini 11.28 a 11.35, Lire sterline 24.16 a 24.22, Londra 242.— a 242.60, Francia 96.25 a 96.50, Italia 90.67 a 90.90 Banconote italiane 90.65 a 90.90, Germania 118.45 a 118.75 Banconote germaniche 118.50 a 118.75, Rend. austriaca in carta 97.70 a 98.—, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone —.— a —.—, Rendita ungherese in Corone 91.15 a 91.40, Credit 707.— a 709.—, Italiana 92.80 a 93.—, Lotti turchi 110.— a 111.50, Serbi —.— a —.—, Serbi nuovi —.— a —.—, Croce Rossa italiana —.— a —.—.

Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile Augusto Rocco — Trieste

COMUNICATO

RINGRAZIAMENTO.

Mia madre, vecchia di 78 anni, ebbe la sventura di cadere in modo tanto disgraziato, da fratturarsi il braccio destro in due punti. Trasportata in istato miserando all'ospitale civico, fu accolta nella IV divisione chirurgica, da dove potè uscire dopo sole sei settimane quasi perfettamente ristabilita mercè le cure intelligenti e premurose del primario **Dr. Massopust** e del secondario **Dr. Tomicich.**

Porgo perciò con questo mezzo, a nome della mia vecchia madre, a nome mio e di tutta la famiglia i più sentiti ringraziamenti a quelli egregi medici ed umanitari.

Trieste, 15 Giugno 1900.

CARLO UCEKAR.

DOMENICA SMOLARS

spirò stamane, munita dei conforti religiosi. La desolata FAMIGLIA, a nome anche degli altri congiunti, dà parte di sì dolorosa perdita. I funerali seguiranno Domenica 17 corrente, alle ore 5 pom., partendo dalla casa N. 25 di via Antenorei.

Trieste, li 16 Giugno 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

CATERINA Ved. SLAGNA

d'anni 83.

si spense serenamente quest'oggi alle 5 pom., dopo penose sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Le desolate famiglie **Slagna** e **Bassi** partecipano la luttuosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 16 Giugno 1900.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa ZIMOLO, Corso 41.